

FIRENZE
29 Aprile
1848

GIORNALETTO

Anno I.
Numero 70



O CATECHISMO POLITICO

PEI POPOLANI

Si pubblica **TUTTI I SABATI**

per cura

di P. THOUAR e M. GELMINI

CONDIZIONI: Per un anno Paoli 10, per sei mesi Paoli 5, per due mesi Paoli 2. Le Associazioni si ricevono da Gius. Formigli in Condotta, al Gabinetto di G. P. Vissieux e dai Principali Librai d'Italia. Con più una lira l'anno gli Associati lo riceveranno al domicilio: così fino a confini della Toscana. Le lettere indirizzate franche al nome di Pietro Thouar. Le inserzioni d'Avvisi ec. 2 soldi la riga. Il prezzo si paga anticipato.

AVVISO

Quelli ASSOCIATI *pei quali è già scaduta l'Associazione del primo semestre DEL GIORNALETTO*, sono pregati, qualora vogliano rinnovarla, a darcene avviso sollecitamente.

RIFLESSIONI

I vantaggi d'un nuovo ordine di cose, in qualunque siasi umana faccenda, non si possono vedere, conoscere, risentire immediatamente da tutti. Ogni desiderata mutazione vien fatta per migliorare; e quando è eseguita bene produce dicerto il miglioramento che se ne aspetta. Bisogna che, se non tutti, almeno i più di quelli che hanno interesse a una mutazione, siano persuasi della sua utilità, e ne risentano giovamento.

La Toscana era governata a monarchia assoluta o dispotica; uno solo riuniva in sé tutto il potere sovrano della nazione, e da lui solo emanavano tutte le autorità subalterne. Questo stato di cose, ancorchè le qualità di quel solo fossero tutte egregie, non poteva durare. Il dispotismo monarchico è ormai abolito in Europa. I governi dei popoli cristiani sono ora o monarchie rappresentative, cioè costituzionali, o repubbliche, cioè governi rappresentativi senza monarca.

Quando il potere assoluto non si può più reggere, ma che nel tempo stesso non vi sono ragioni per abolire la monarchia, questa di dispotica che era diventa costituzionale, rilasciando ai cittadini o ai loro rappresentanti tutta quella parte di sovranità che consiste nel far le leggi, e ritenendo per sé la parte di sovranità che consiste nel fare eseguire le leggi. Perciò si dice che il Governo costituzionale monarchico divide la sovranità della nazione tra il monarca e i cittadini; perchè i cittadini o i loro rappresentanti hanno il potere legislativo, e il monarca ha il potere esecutivo. Ad esso monarca poi si aggiungono i ministri che in forza della Costituzione diventano responsabili del loro operato in faccia al popolo, e devono renderne conto a tutti; e così si procura di abolire ogni specie d'arbitrio.

Quando poi non solamente il potere assoluto non si può più reggere, ma neanche la monarchia è più tollerabile a motivo di demeriti imperdonabili, allora viene abolita questa e quello, e si costituisce, com'è accaduto di nuovo in Francia, il governo repubblicano, cioè il governo rappresentativo o costituzionale senza monarca. Allora il potere legislativo è sempre nel popolo o nei suoi rappresentanti; e il potere esecutivo risiede in un Presidente eletto dal popolo, a vita o a tempo, e che anch'esso ha i suoi ministri responsabili.

In conseguenza il governo monarchico costituzionale è una cosa di mezzo tra la monarchia assoluta e la repubblica; abolisce l'assolutismo o il dispotismo, ma conserva la monarchia. A patto peraltro che questa monarchia sia meritevole d'essere conservata pei suoi antecedenti buoni, e prosegua a meritare d'essere conservata lasciando che il sistema rappresentativo si svolga liberamente nella sua pienezza, e produca tutto il bene che v'è da aspettarne. Quando all'incontro il sistema rappresentativo si trovasse vincolato, insidiato, guastato, oppresso per dato e fatto delle tendenze dispotiche che potrebbero ripullulare dal principio monarchico, allora avverrebbe che non potendosi

sostenere la libertà dei cittadini nemmeno con la Costituzione, venisse a decadere affatto la monarchia sostituendosi la repubblica. Ma qui bisogna peraltro ricordare una cosa importantissima, che cioè, il governo repubblicano, democratico, veramente popolare, non si può bene istituire nè sostenere bene e lungamente quando nei cittadini manchino le virtù necessarie a un governo di tal natura. La repubblica vera è un governo perfezionato, che si potrebbe dire il governo ottimo, migliore di tutti gli altri che fin qui gli uomini abbiano potuto sperimentare. Dunque per questo governo ci vogliono cittadini egualmente perfezionati, che si possano dire ottimi, migliori di tutti gli altri.

Il governo monarchico assoluto della Toscana è divenuto, come abbiamo detto, un principato costituzionale; e così degli altri governi italiani dove la famiglia regnante è rimasta sul trono. Anche il regno temporale del Pontefice che è sovrauo elettivo, ha adottato la Costituzione. La Lombardia che era oppressa dal dispotismo straniero; Parma e Modena che avevano principi collegati e soggetti al medesimo dispotismo straniero, hanno abolito le loro monarchie, sostituendovi per ora un governo provvisorio indipendente composto di cittadini; Venezia ha ripristinato la repubblica.

Ora in sostanza l'Italia si può dire tutta costituzionale; vuol essere; e ne ha diritto, tutta libera; e ha proclamato, con eguale diritto, la sua indipendenza dall'Austria. Per acquistarla e per sostenerla combatte ora in Lombardia e nel Veneto la più gloriosa delle guerre che mai i popoli abbiano combattuto.

Quindi è comune sentimento degli Italiani che amano davvero la Patria e che mostrano sperimentata sapienza politica, essere utile per la libertà, per la indipendenza, per la concordia e per la prosperità dell'Italia, che essa mantenga il principato costituzionale, diminuendo quant'è possibile il numero dei suoi stati, i quali perciò saranno più forti, e confederandoli tra loro sì strettamente da poterli considerare un grande e solo stato, com'è e deve essere una, grande e potente la nazione di cui essi fanno parte.

Se la vicenda degli odierni grandissimi mutamenti europei, se il bene futuro dell'Italia, se il volere della maggioranza della nazione avessero disposto altrimenti, sarà altrimenti; ma intanto questo sembra il suo meglio, ed è perciò dovere d'ogni onesto cittadino e d'ogni governo volgere l'animo e le opere verso questo ordine di cose, sostenerlo, assicurarlo, perfezionarlo. In altri termini, bisogna estirpare il male che ci infestava, cioè cacciar via li stranieri e togliere ogni possibilità di nuocere a chi si ostinasse tra noi ad essere contrario alle riforme; conservare il bene che v'era o ciò che nel nuovo ordine di cose può rimanere come leale istrumento di bene; accrescere e uniformare in ogni stato più che sia possibile la libertà e i vantaggi che derivano dal principato costituzionale; prevenire le cagioni di discordia tra noi e i tentativi di sostituire al principato costituzionale la repubblica, non già per paura o per odio di questa forma di governo, che pure abbiamo chiamata ottima e veneranda, ma perchè per istituirla bene e utilmente e solidamente (se no sarebbe anarchia e rovina) vi sono grandissimi ostacoli, e massime quello della mancanza delle virtù private e pubbliche che ci vogliono in tutti i cittadini degli stati retti a democrazia.

O che nei principati costituzionali queste medesime virtù non ci vogliono? Senza dubbio. La virtù è un dovere d'ogni

uomo in qualunque governo egli viva. Il dispotismo peraltro è contrario alla virtù; perchè un governo oppressivo ha bisogno di satelliti, e non li può trovare che in uomini viziosi e scellerati, e vuol comandare non a cittadini ma a schiavi, e la schiavitù è fonte di tutti i vizi. Quindi è che o il dispotismo deprava gli uomini, o gli uomini che sono depravati fanno nascere il dispotismo.

Questo non può accadere nel principato costituzionale quando è lealmente e largamente istituito, quando s'accosta di più al governo democratico, o contiene molti dei vantaggi che in quello si cercano. Dunque il sostegno fondamentale del principato rappresentativo dev'essere, come nella repubblica, la virtù e la libertà, poichè questa, in qualunque siasi specie di governo rappresentativo non può stare senza di quella. Virtù nei governati, virtù e sapienza nei governanti; che è quanto dire virtù e sapienza in tutti, perchè ogni cittadino deve potere e saper partecipare della sovranità, in specie nella parte legislativa.

Si può egli dire generalmente parlando, senza rintracciare adesso di chi fosse la colpa per il passato, si può egli dire che tutti, che i più degl'Italiani abbiano la virtù e la sapienza che ci vogliono per essere cittadini in un governo costituzionale? Non possono averle, ancorchè per costumi e per cultura siano meritamente da reputarsi il primo popolo della terra; non possono averle, perchè finora è mancato loro il modo d'acquistarle e d'esercitarle. Molto meno si potrà giudicare che le abbiano per essere cittadini di repubblica.

Si tratta dunque d'acquistare e d'esercitare generalmente queste doti indispensabili alla costituzione d'ogni buono e prospero stato; si tratta di ordinare i governi rappresentativi in guisa che in essi godano i popoli quella libertà, quella eguaglianza, quella prosperità che fanno possibile l'esercizio e il mantenimento delle virtù dell'uomo e del cittadino. Il principato costituzionale sia sapiente, libero, forte, sia in tutto e per tutto una cosa vera, non una illusione, e allora, soltanto allora potrà mantenersi, consolidarsi, e fare insomma il bene di tutta l'Italia. Le costituzioni ristrette non fanno al caso presente, e molto meno al futuro; il cedere con aria di concedere, e a poco a poco, fa nascere e fomenta una lotta continua, pregiudicevole, pericolosa; la grettezza, la inettezza, la caduta e la ricaduta negli atti incostituzionali possono a poco a poco travolgere la cosa pubblica in qualche precipizio, e far nascere tali scontentezze, tali dubbiezze, tali discordie da distruggere la fiducia dei più nella bontà di quel regime che essi preferivano a qualunque altro pel bene della nazione.

La via al governo costituzionale è aperta. Poniamoci tutti a percorrerla francamente, concordemente e sapientemente, con virtù, con operosità, con sacrifici d'ogni maniera; ed essa basterà a condurci alla meta grandissima che è nel cuore di tutti gl'italiani, alla prosperità vera della patria.

LA COSTITUZIONE TOSCANA

SPIEGATA AL POPOLO

(Continuazione. - V. Num. 24-25)

Art. 44. *Le Adunanze delle due Assemblee sono pubbliche; ma sulla domanda di cinque membri potranno costituirsi in adunanza segreta. Gli atti delle Assemblee saranno pubblicati a cura di ciascuna di esse.*

Tutti possono andare alle adunanze del Senato e del Consiglio Generale, meno però a quelle che sieno dichiarate segrete: si stamperà tutto quello che nelle assemblee si sarà fatto e detto.

Matteo. Ma che! cinque membri del Consiglio Generale la imporranno a 81?

— No, l'Assemblea sulla domanda di 5 dei suoi membri discuterà e deciderà se la seduta debba essere segreta. Matteo. Ah ora capisco: credevo che 5 ne potessero più di 81. In verità la m'andava giù male.

Art. 45. *Il Granduca nomina il Presidente e il Vicepresidente del Senato. Il Consiglio generale elegge per ogni sessione il suo Presidente e Vicepresidente a schede segrete, ed a maggioranza assoluta di suffragi.*

Il Consiglio Generale ogni volta che si riunisce, nella sua prima adunanza, elegge il Presidente e Vicepresidente a schede segrete, cioè scrivendo ogni Deputato il nome di colui che brama per Presidente e Vicepresidente, e a maggioranza assoluta di voti.

Art. 46. *I Senatori e i Deputati innanzi di sedere la prima volta nella Assemblea cui sono ammessi, prestano nelle mani del rispettivo Presidente il giuramento con questa formula: « Giuro di osservare inviolabilmente lo Statuto Fondamentale e tutte le leggi dello Stato, e prometto di adempiere l'ufficio mio con verità e giustizia, provvedendo in ogni cosa al bene inseparabile della Patria e del Principe. Così Dio mi aiuti ».*

— Prima di cominciare i loro lavori, i Senatori e i Deputati debbono prestare il loro giuramento; ossia devono promettere prima di tutto di osservare la Costituzione, le Leggi; e di provvedere al bene della Patria e del Principe.

Art. 47. *Le Adunanze delle due Assemblee sono legali, e le deliberazioni valide colla presenza e col voto della metà più uno dei membri che le compongono.*

Legittima e valida è ogni deliberazione presa dai Deputati se sono presenti in numero di 44.

Art. 48. *Le deliberazioni delle due Assemblee sono a maggioranza di suffragi. Le due Assemblee comporranno ciascuna il proprio Regolamento.*

Sono legittime e valide le deliberazioni dei Deputati se hanno 23 voti di 44 che sieno presenti.

Art. 49. *Il Senato ed il Consiglio Generale concorrono insieme con il Granduca alla formazione delle Leggi ed alla interpretazione autentica di esse.*

Come vi ho detto all'art. 13 il Granduca, il Senato ed il Consiglio Generale fanno le Leggi.

Francesco. Che cosa vuol dire interpretazione autentica?

— Immagina che una legge riesca poco intelligibile, oscura, dubbiosa (ve ne sono tante). Allora bisogna farsela interpretare, cioè spiegare, o dai tribunali e dai Giudici, o da chi l'ha fatta. Quando si domanda la spiegazione a chi l'ha fatta, cioè al Granduca e alle Camere, allora si dice interpretazione autentica.

Art. 50. *Le proposte di Legge possono dal Ministero venire trasmesse indistintamente all'una o all'altra Assemblea, salvo il disposto dell'Art. 52.*

È indifferente che il progetto di una nuova legge sia sottoposto dal Ministero cioè dai ministri del Granduca all'esame del Senato o a quello del Consiglio Generale; tanto vi è obbligo che da tutti e due sia discusso ed approvato perchè abbia forza di legge.

Art. 51. *Nessun tributo potrà essere imposto o riscosso, se non consentito dalle due Assemblee e sanzionato dal Granduca.*

Nessuna imposizione sarà posta a carico dei Toscani se il Senato ed il Consiglio Generale non lo consentano, ed il Granduca non l'approvi.

Art. 52. *Saranno presentati alla deliberazione e al voto del Consiglio Generale prima che al voto del Senato:*

- 1.º *Il Bilancio preventivo e consuntivo d'ogni anno.*
- 2.º *Le leggi statuenti creazione, liquidazione e pagamento dei debiti dello stato.*
- 3.º *Le leggi statuenti accrescimento d'imposta, alienazioni di beni o vendite dello Stato.*

È ben giusto che prima del Senato il Consiglio Generale discuta quanto in questo articolo si determina, poichè interessa tutta la nazione, ed il Consiglio Generale è la vera

rappresentanza della nazione, essendo esso nominato dal Popolo.

Per Bilancio preventivo (fatto in prevenzione) si intende l'entrata e la spesa che si presume o che si prevede aversi a fare nell'anno. Bilancio consuntivo (da consumare) è il bilancio definitivo dell'anno decorso che si porta alla approvazione del Consiglio.

Art. 53. *L'imposta diretta è consentita per un anno; le imposte indirette potranno essere stabilite per più anni.*

Per imposte dirette si intendono quelle che colpiscono i contribuenti nominativamente, cioè le imposizioni personali e prediali che si pagano alla Comunità; e queste anno per anno devono essere stabilite. Le imposte indirette sono le altre che cadono sulle merci e sugli oggetti di consumo o di lusso, in una parola le gabelle; e queste possono essere stabilite per più anni di seguito a seconda del bisogno di cui non si può prevedere la durata.

Art. 54. *Ogni proposta di Legge deve essere prima esaminata nelle Sezioni, in cui si divideranno le Assemblee per i lavori preparatorj: discussa e approvata da una Assemblea, sarà trasmessa alla discussione e approvazione dell'altra; e quando sia vinta in ambedue sarà presentata alla sanzione del Granduca.*

Per facilitare i lavori delle Assemblee, soglionsi queste sempre dividere in Sezioni. Immaginate, i nostri Deputati si divideranno in una sezione, che si chiamerà legislativa e si occuperà più specialmente delle leggi; altra dell'Istruzione, e si occuperà più specialmente del pubblico insegnamento; altra delle Finanze, e si occuperà specialmente della Amministrazione delle rendite dello Stato; altra dei pubblici lavori commercio ec., e si occuperà dei monumenti dello Stato, delle strade ec. Ora verrà portata per esempio alla discussione delle Assemblee una legge sui Tribunali, e questa sarà, prima che si discuta dalla Assemblea, rimessa alla Sezione Legislativa, perchè la esamini e faccia sulla medesima un rapporto; verrà inviata una legge sulla pubblica Istruzione, e verrà rimessa alla Sezione della Istruzione, e così via discorrendo. Discussa e approvata una legge dall'Assemblea del Consiglio Generale, passa alla discussione e approvazione dell'Assemblea del Senato; quindi alla approvazione del Granduca.

Art. 55. *Quelle proposte che sieno rigettate da una delle due Assemblee, o alle quali il Granduca neghi sanzione, non potranno essere riprodotte nel corso della sessione.*

Una legge discussa e rigettata da una delle due Assemblee o dal Granduca non approvata, non può proporsi per tutto il tempo che dura la Assemblea; può però riproporsi alla nuova adunanza. Speriamo che questo caso non avvenga mai, poichè mostrerebbe non esistere concordia fra nazione e principe.

Art. 56. *Le proposte dal Governo saranno prima di ogni altra discusse e votate dalle Assemblee.*

Le leggi che il governo propone dovranno essere discusse e approvate prima di tutte le altre.

Art. 57. *Ogni cittadino giunto all'età di 21 anno ha il diritto e facoltà libera d'invviare all'una e all'altra Assemblea petizioni e rimostranze. L'Assemblea dietro l'esame e rapporto di una Commissione tratta dal suo seno, discute se debba accogliere le anzidette petizioni e rimostranze, e quando sembri opportuno ne decreta il rinvio al Ministero cui risguardano. Le petizioni e rimostranze però non potranno essere mai presentate personalmente alle Assemblee.*

Anche questo articolo è da mettersi tra i più importanti della nostra Costituzione. Tu, Matteo, ricevi un'ingiustizia dal Vicario; hai diritto di ricorrere alla Assemblea perchè ti sia fatta ragione. Nel tal dicastero o ufficio si fa abuso di potere o altro inconveniente, e tu, Luigi, hai diritto di reclamare alle Assemblee perchè vi provvedano. Sembra a te, Francesco, che sia utile per il popolo una tale proposizione; la manifesti alle Assemblee, e se la credono buona

la adottano. Vedete quanti mai vantaggi nascono dalla disposizione di quest'articolo! Tutti gli impiegati adempiranno scrupolosamente il loro dovere, pensando che se deviano da quello sono accusati al cospetto della nazione, che sarà in dovere di punirli. Prima si diceva: ricorrerò al Granduca, e spesso non serviva a nulla, perchè le parzialità, le protezioni, le prepotenze solevano soffocare nelle corti la voce del vero, del giusto, del debole, dell'oppresso. Ora potete dire: ricorrerò al tribunale della nazione; e lì non vi sono protezioni che tengano; lì tutti sono ascoltati, e da tutti. Il diritto di petizione e di rimostranza appartiene ad ogni cittadino; e ogni cittadino avrà sempre modo di farlo valere. (Continua).

CORRISPONDENZA

... Permettete ora che vi esponga una mia idea. La mi è venuta leggendo nel vostro *GIORNALETTO* il decreto del Governo Provvisorio di Milano che abolisce il giuoco del Lotto. Io spero ormai sempre più che questo giuoco abominevole, questo flagello dei poveri, questo continuo depravatore dei costumi, questo assassinio legale, questa macchia che offusca l'odierna civiltà sparirà presto anche dalla Toscana come presto sparirà dagli stati pontificj e da per tutto. È impossibile che il governo di quel virtuoso uomo di Pio IX non s'accordi con gli altri a estirpare la pestifera pianta dal suo paese; che il Capo della nostra augusta Religione non sia sollecito a liberare il suo popolo da un così malvagio nemico di essa. Solamente gli oppressori stranieri avvezzi all'orrendo traffico delle carnificine umane potevano sostenere tenacemente in Italia il traffico dell'onore che per mezzo di un giuoco fruttava ad essi scellerato guadagno. Ora gli stranieri non hanno nè più avranno potere in Italia. Che se ne vada con essi anche il giuoco del lotto. So che il medesimo governo toscano aborre questo giuoco, e vorrebbe averlo già abolito, ma o non crede di potere o non sa ancora come vincere le difficoltà che vi sono; ma ho fiducia che alla fine gli riescirà di superarle, e presto.

Due delle cose adunque che quando vengo costà a Firenze mi danno grandissima molestia sono il Giuoco del Lotto e la turpitudine del vedere ridotte a latrine le strade anche le più frequentate. Due nefandità che fanno sfregio incredibile al bel paese, alla celebre capitale, alla riputazione di colta gentilezza dei Toscani. Che cosa occorre ripetere qui tutto quello che è stato giustamente detto tante volte contro la immondezza, la inverecordia e la insalubrità del convertire in latrine le vostre strade, i vostri canti e le pareti esterne dei vostri famosi monumenti? Nemmeno le chiese voi rispettate; non la verecordia dei vostri figliuoli, delle donne, dei pubblici passeggi ec. Non vi vergognate? E quando sotto le vostre finestre v'è un fetido pisciatojo, in specie nell'estate, come mai potete voi sopportarlo? Io davvero, quando vengo costà non credo a me stesso, e chiamo Firenze una perla nel letamaio.

Qual'è dunque la conclusione di questa mia chiacchierata, e che cosa ci ha che fare il giuoco del lotto con la porcheria di cui vi rimprovero?

Ecco qui: Io vorrei che se verrà l'anno di grazia nel quale rimanga abolito anche in Toscana il giuoco del lotto, i botteghini, che ne avete parecchi sparsi per la città, fossero convertiti in tante latrine fatte bene, tenute pulite da un custode, provviste di tutti i comodi necessarj ec., nelle quali ogni galantuomo possa ritirarsi a fare le sue faccende in caso di bisogno, senza offendere il pubblico decoro, e senza scoppiare per le strade, se, come accade a me, non sapesse risolversi a obbedire ai bisogni naturali *coram populo*. Chi può spendere pagherebbe una picciolissima tassa d'entrata; chi non può spendere dovrebbe pure potervi essere introdotto, in una parte del locale, meno elegante, ma egualmente pulita e riparata....

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA. Il Municipio della città di Firenze decretò nel 28 Marzo che lo Stemma della città di Milano avesse un posto d'onore nella Loggia dell'Orgagna, con una iscrizione in marmo per rammentare la gloriosa rivoluzione lombarda; che tutti i membri del Governo Provvisorio di Milano siano di diritto cittadini di Firenze ec.

— Il 19 Aprile giunsero a Livorno dalla Francia pel nostro governo 6800 fucili a silice e 8000 sciabole. Se ne aspettano altri.

— Tutte le milizie regolari e volontarie toscane passarono il Po nel giorno 18. Le terre munite che gli Austriaci occupavano sotto Mantova sono ora occupate dai Crociati. Le popolazioni hanno ricevuto con immenso gaudio questi loro liberatori. I sacerdoti, i frati, i parrochi accorrono alla testa dei popolani, recando in una mano il Crocifisso e nell'altra le armi.

— I nostri volontari cantano marciando la seguente canzonetta:

Il sacco, le pistole, Lo stioppo io l'ho con me; Allo spuntar del sole Io partirò da te. Non è fraterna guerra La guerra ch'io farò; Dall'italiana terra L'estraneo cacerò.	Alla mia tomba appresso La gloria sederà, E invece del cipresso Un fior vi spunterà. Quel fiore, idolo amato, I tre colori avrà; Lo bacia, e di' ch'è nato In suol di libertà.
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Si stracci il giallo e il nero
Simbolo del dolor;
E l'Italiano altero
Inalzi il tricolor.

Firenze. — Al drappello dei Crociati Napoletani tenne dietro in Toscana quello dei Crociati Polacchi, venienti da Roma coll'illustre loro poeta e martire della libertà, Adamo Michiewicz.

E il dì 22 giunse a Firenze il drappello dei Crociati Siciliani capitanati dal prode giovine La Masa. Questi s'incontrarono a Livorno coi Napoletani, e si congiunsero nell'amplesso fraterno, deplorando insieme la scongiata guerra che il governo di Napoli fa tuttavia alla Sicilia e che ha costretto l'isola a separarsi da lui, non però dall'Italia. La Sicilia, da cui si partì il primo eroico fatto della rivoluzione italiana è e sarà sempre italiana. I 96 Siciliani, tra cui si distingue il sacerdote Ventura, furono generosamente ospitati da Silvestro Gasperini proprietario della locanda del Pellicano; ed ebbero festosa accoglienza dalla popolazione. Passarono di qui per andare a Bologna, e mettersi sotto gli ordini del Durando. Ripartirono il 24; e per ordine del Granduca fu completato il loro armamento fornendoli di ciberne, di sciabole e di buffetterie.

— Con decreto sovrano del 19 Aprile la bandiera tricolore nazionale italiana è divenuta bandiera dello Stato; lo scudo granducale è in campo bianco. Fu inalberata sulla fortezza il 23 al saluto di 21 colpi di cannone.

PONTIFICIO. **Ancona.** — La Deputazione anconitana per raccogliere le offerte dei cittadini a pro della guerra dell'indipendenza italiana cumulò in poco tempo la somma di scudi tredicimila, benchè quella città e porto soffra grandemente per l'attuale ristagno del commercio. Una povera donna porgendo i suoi scarsi e sudati risparmi, diceva: *io ho già dato due figliuoli all'esercito, e ora voglio che la patria accetti ancora tutto ciò che mi resta.* Una donna di servizio portò la sua mesata, un muratore la sua giornata; molte povere fanciulle donarono orecchini, collane, anelli, lagnandosi di non poter avere da offrire cose di maggior prezzo; alcuni giovani di caffè donarono le mancie che avevano raccolto nel salvadanaro, spezzandolo alla presenza dei collettori; una fanciulla porse la dote avuta in sorte dalla Comune; e molti altri artigiani e persone di servizio accorsero per primi coi loro patriottici tributi, che certo dovevano costare grandi sacrifici ad essi e alle loro famiglie. Il 13 Aprile fu fatta un'altra questua in piazza per l'armamento, e produsse 8000 scudi.

LOMBARDIA. **Milano.** — Il Governo provvisorio centrale della Lombardia per provvedere alla difesa della patria ha stabilito per legge che tutti i cittadini dai 18 ai 60 anni sono chiamati a servirla con le armi e a comporre la Guardia Nazionale. L'esercito è tratto dalla Guardia Nazionale, e si forma dei cittadini dai 20 ai 25 anni, con l'obbligo di servire per tre anni dall'epoca della chiamata ec.

— Il Governo provvisorio pubblicò in data del 12 Aprile un bellissimo manifesto alle nazioni dell'Europa per far conoscere i giusti motivi della rivoluzione lombarda, il diritto che ha quel popolo di abolire il dominio dell'Austria, il feroce dispotismo che essa esercitava; e il fermo proposito di sostenere con le armi la indipendenza italiana anche nel Lombardo-Veneto.

— Il Governo provvisorio centrale, con decreto del 13 Aprile abolisce per intero l'antica polizia, e istituisce invece in Milano un Comitato centrale di pubblica sicurezza e un ufficio di pubblica vigilanza, dal

quale dipenderanno i *Comitati di sicurezza provinciali* costituenti il *Comitato di difesa*. Vi saranno *Comitati di sicurezza distrettuali e Ispettori comunali di pubblica vigilanza ec.*

Mantova. — Un esempio della barbarie del Gorgowsky governatore Austriaco di Mantova è l'aver decretato che tutti i Mantovani dai 18 ai 60 anni debbano guarnire le mura della città e della fortezza al primo avvicinarsi degli Italiani, affinché questi nel battere le fortificazioni uccidano per primi i loro fratelli.

VENETO. — Scrivono da Padova al *Giornale Politico del Friuli*: « I corpi franchi della Venezia hanno fatto prodigii di valore e contano già molti esempi di eroismo individuale. Un Bonetti, Veneziano, gravemente ferito, invocava i suoi compagni che lo trafiggessero per non rimanere prigioniero dei Croati.

« Uno da Brescia stando alla difesa di una barricata sopra un colle fu colpito al petto di baionetta; intrepido atterrò il feritore. Molti gli furono sopra; pugnò ancora; poi, a campare da morte certa, si rotolò giù dal colle; gli furono dirette molte archibugiate; una palla lo ferì nella coscia. Creduto morto, fu lasciato sul luogo, ma poi raccolto dai compagni venne trasportato a Padova e sarà salvo per le cure del bravissimo Cotta.

« Un giovane prete vicentino, ad infiammare i suoi, gridò: *Vedete come si muore!* ed armato di sciabola si spinse nel più fitto dei Croati e trafiggendo morti.

« Un frate cappuccino cadde morto mentre, sotto una grandine di archibugiate nemiche, intonando il *Veni Creator*, piantava la bandiera italiana sul ponte di Montebello ».

PIEMONTE. — I contadini di Serravalle, a istigazione del loro parroco, coltivano nei giorni festivi i poderi delle famiglie che hanno qualche loro uomo all'esercito per la guerra contro lo straniero. Generoso pensiero che merita d'essere imitato per tutto.

MODENA. — Anche il Governo provvisorio di Modena, Reggio ec., considerando che « la Giustizia, la Carità fraterna, il diritto naturale e civile, la religione proclamano l'eguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge » ha decretato che gl'Israeliti di quelli stati sono ammessi all'esercizio di tutti i diritti Civili e Politici.

SICILIA. — Il Parlamento generale dell'isola di Sicilia ha deliberato il 13 Aprile che Ferdinando Borbone re di Napoli e la sua dinastia sono per sempre decaduti dal trono di Sicilia; e che questa si reggerà a Governo costituzionale chiamando al trono un principe italiano dopo che avrà riformato il suo Statuto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il governo provvisorio ha abolito la pena della berlina come pena che degrada la dignità umana, impedisce il ravvedimento dei colpevoli, e assuefa li spettatori a considerare con indifferenza la infamia.

LA STENOGRAFIA

Le Assemblee legislative degli stati costituzionali italiani sono per aprirsi. La nazione aspetta con impazienza questa epoca solenne. A tutti interessa grandemente conoscere le importantissime discussioni che vi si debbono agitare. La stampa deve soddisfare questo universale e giusto desiderio. Ma come raccogliere la parola animata, rapida, improvvisa degli oratori? A questo provvede l'arte Stenografica; ma finora essa non è stata coltivata, era quasi ignota fra noi, perchè mancavano le occasioni d'esercitarla. Dobbiamo quindi esser grati a chi si offre d'insegnarla, ed approfittarci tosto delle sue cure. Perciò noi raccomandiamo il sig. Carlo Tealdi Piemontese, per la certezza che abbiamo della sua lunga ed esperimentata perizia in quest'arte. E non solo le Assemblee rappresentative, ma anche il Foro, altre pubbliche adunanze, il pulpito possono occupare molti stenografi.

In un mese al più di lezioni, e proseguendo per qualche altro tempo gli esercizi necessari e costanti, il signor Tealdi può mettere in grado i discepoli intelligenti di porgere utilmente la opera loro in servizio del pubblico.

Col principiare del venturo mese di Maggio aprirà il suo corso di Stenografia, accettando anche lezioni particolari, nella sua abitazione o nel suo studio alle ore ed al prezzo da stabilirsi.

Tutti i giorni il sig. Tealdi è reperibile dalle ore 9 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane nel suo studio posto Lungo l'Arno, presso l'Albergo Baldi, N.° 2036 secondo piano.

Egli abita in Via Maggio N.° 1870 primo piano.